

Aree da sottoporre a particolari norme in rapporto alla possibilità di reperimenti archeologici e luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico

a cura di Donatella Ronchetta

Elementi di interesse archeologico nel Quartiere 1 Centro

Si sono individuate nel Quartiere 1 cinque aree di rilevante interesse archeologico: il nucleo centrale e quattro aree periferiche.

L'Area Prima (A1/1) coincide con la Torino romana (*Julia Augusta Taurinorum*) definita dalla cinta delle mura conservate per brevi tratti, a carattere monumentale.

I dati finora emersi hanno consentito la ricostruzione attendibile della viabilità (tratti di pavimentazione stradale e rete di fognatura), il rinvenimento dell'unico edificio pubblico (teatro) ed hanno suggerito la possibile collocazione di aree pubbliche. Non resta al contrario alcuna traccia sicura dell'edilizia privata che doveva occupare gran parte delle 72 *insulae* in cui era organizzata l'area urbana (cfr. fig. AA1): *Pianta di Torino* secondo le scoperte fatte fino al 1914 redatta dall'Ufficio Regionale dei Monumenti. L'aggiornamento al 1966, a cura di S. Finocchi, è pubblicato in *Forma Urbana*, vol. I, II; A, fig. 25, p. 355).

Le quattro aree immediatamente extraurbane si segnalano per la presenza di necropoli e per insediamenti a carattere artigianale-produttivo.

La zona extramurale a nord (A1/2) ha come fulcro la *porta principalis sinistra* (Porta Palatina); in essa si constata un maggiore addensarsi di ritrovamenti di diverso tipo: strutture e corredi funerari (A1/1, A1/2), il complesso monumentale identificabile come terme extraurbane (A1/3) e un ipotetico arco onorario (di cui il Bendinelli propone una ricostruzione, cfr. *Un arco imperiale eretto in « Augusta Taurinorum » nel I secolo dopo Cristo*, in « Torino », XIII, 11, 1933, pp. 3-20). Tutti questi elementi concordano nell'indicare la particolare importanza della porta e dell'asse stradale verso *Eporedia* (Ivrea), *Vercellae* (Vercelli) e in generale verso la Padania orientale.

La zona extramurale occidentale (A1/3) che si sviluppa ai lati della strada verso le Gallie (uscite dalla *porta Segusina*, posta all'incrocio delle attuali Via Garibaldi e Corso Sissardi, abbattuta nel XVI secolo) si caratterizza per la presenza di sepolcreti piuttosto estesi e di una certa importanza (A1/12) e

di singoli edifici funerari (A1/7, A1/8). La disposizione delle necropoli in questo caso, come per il lato settentrionale della città concentrate intorno alla direttrice di transito, sottolinea l'importanza dell'asse transalpino.

La zona extramurale a sud (A1/4) incentrata attorno alla *porta principalis dextera* (Porta Marmorea, all'incrocio fra Via S. Tommaso e Via S. Teresa, abbattuta nel XVII secolo) viene segnalata per la verosimile presenza di una zona suburbana potenziata dalla collocazione di un rilevante edificio pubblico quale l'anfiteatro (ipotesi avvalorata dalle indicazioni di scrittori del XVI e XVII secolo quali il Maccaneo e il Panciroli e da dati topografici settecenteschi, come segnalato nella pianta di Torino disegnata dal Bagetti e allegata alla Guida del Paroletti). Traccia dell'urbanizzazione della zona è il ritrovamento di due tratti di condotto di fognatura (A1/14), mentre la presenza di un laboratorio di ceramica la qualificano come suburbio industriale e commerciale (A1/13). Risultano invece scarsi i ritrovamenti di carattere funerario (A1/11).

La zona extramurale a est (A1/5), pur comprendendo una necropoli a carattere anche monumentale (A1/17) intorno alla *porta decumana* (inglobata nelle strutture di Palazzo Madama) si impone all'attenzione come area di grande interesse per la sua conformazione oro-geografica, trovandosi inserita tra i due fiumi, la Dora e il Po (con le implicazioni che comportano quali punto di sbarco, ponte e traghetto) e le pendici settentrionali della collina torinese. Questa situazione topografica induce a ipotizzare l'esistenza di un quartiere extraurbano, fra le mura e il Po; ipotesi avvalorata dalla scoperta di un tratto di tubatura plumbea che attraversava la porta urbana, unico ritrovamento relativo al trasporto dell'acqua potabile nella Torino romana (cfr. A. D'Andrade, *Relazione dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria*, I, 1883-1891, Torino 1899, p. 10).

Aree da sottoporre a particolari norme in rapporto alla possibilità di reperimenti archeologici

A1/1.

Torino romana definita dalla cinta delle mura.